

21_e33



LISTER: SOSTENIBILITÀ NELLA
CITTÀ DEI MATTI

FIBRONIT: LA FABBRICA DEI
VELENI

MAL-ESSE^{RE} - VIDEO
INCHIESTA SULLA VIOLENZA
GIOVANILE A REGGIO EMILIA

LE PAROLE CHE DIVIDONO



In memoria di **Pina e Libero Grassi**



www.premiopinaeliberograssi.it

Solidaria ONLUS
società cooperativa sociale


CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

con il patrocinio



partnership

Associazione Uniomnia



SENATO DELLA REPUBBLICA



27 dicembre 1947: il Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, firma la Costituzione della Repubblica Italiana

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

SOMMARIO

10/01: Giornata Nazionale Antiracket	5
La Giuria del Premio Pina e Libero Grassi 2025	7
Presentazione bandi di concorso	9
I lavori premiati:	
Lister: sostenibilità nella città dei matti	10
mal-esseRE - Video inchiesta sulla violenza giovanile a Reggio Emilia	12
Menzioni speciali:	
La Fibronit: la fabbrica dei veleni	15
Le parole che dividono	18
Un tesoro inestimabile	21
Lei non sa chi ero io!	22
Elenco scuole che hanno partecipato al Premio Pina e Libero Grassi 2025...	24
Nota del Presidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia	25
Legami di memoria:	
Immagini del Premio Pina e Libero Grassi 2024	26
Diario di un'amicizia	28
Un pianetta perfetto	30

Ideazione, progettazione e direzione: Salvatore Cernigliaro
 Hanno collaborato: Rossella Cellura, Michele Cernigliaro,
 Gianni Nastasi e Stefano Edward
 data di pubblicazione: maggio 2025

© SOLIDARIA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Puoi leggere/scaricare la versione pdf di questa rivista
 utilizzando il codice QR sottostante



10/01: Giornata Nazionale Antiracket

Nel giorno in cui Libero Grassi pubblicò la sua lettera al "caro estortore"

La lettera di Libero Grassi al suo "caro estortore" – pubblicata sul Giornale di Sicilia il 10 gennaio 1991 – segna uno spartiacque: il punto di partenza di un'altra storia. Con la sua lettera Libero Grassi ha, infatti, dato il via ad una vera e propria metamorfosi di un fenomeno che fino a quel giorno era stato pienamente sommerso e sconosciuto, quand'anche in passato pochi, pochissimi imprenditori avevano tentato di sottrarsi alle richieste di "pizzo" pagandone il prezzo più alto: quello della vita.

Ma il 10 gennaio 1991 – grazie al coraggio di Libero – il racket esplode come questione sociale. Con quel gesto, il suo rifiuto di pagare la "protezione mafiosa" si trasforma in un fatto collettivo e pubblico, non più una questione privata tra estorto ed estortore, tra Libero e il "geometra Anzalone" (così diceva di chiamarsi il suo estortore).

Il 10 gennaio 1991 Libero Grassi si rivolse al suo estortore, in modo diretto e senza giri di parole, con una lettera aperta, pubblica. «Volevo avvertire il nostro ignoto estortore che non siamo disponibili a dare contributi e ci siamo messi sotto la protezione della polizia [...] ho costruito questa fabbrica con le mie mani, lavoro da una vita e non intendo chiudere. Anche mio figlio Davide, che dirige l'azienda al mio fianco, la pensa come me. Se paghiamo i 50 milioni, torneranno poi alla carica chiedendoci altri soldi, una retta mensile, saremo destinati a chiudere bottega in poco tempo. Per questo abbiamo detto no al "Ge-

ometra Anzalone" e diremo no a tutti quelli come lui.» Ma non solo. Con quella lettera Libero Grassi volle parlare ai suoi colleghi imprenditori e alle loro organizzazioni, alle Istituzioni, alla politica, ai media, alla coscienza di una città ancora anemica e senza spina dorsale, perché collusa o sottomessa o indifferente al malaffare, alla corruzione, al gioco mafioso.

Ma arrivarono soltanto silenzi o, peggio, critiche. Come quella del presidente degli industriali palermitani, Salvatore Cozzo, che definì la sua lettera "una tammurriata". Nonostante tutto e tutti, Libero Grassi proseguì la sua battaglia di libertà. Famosa la sua partecipazione a "Samarcanda" (Rai3) dell'11 aprile 1991, dove affermò: «La prima cosa che controlla la mafia è il voto... Ad una cattiva raccolta di voti corrisponde una cattiva democrazia... La legge la fanno i politici ed è relativa al consenso: se i politici hanno un cattivo consenso faranno delle cattive leggi». E, ancora, alla domanda di Michele Santoro – che gli chiese «ma perché lei non paga? Visto che pagano tutti...» – rispose: «Io non sono pazzo, non mi piace pagare, è una rinuncia alla mia dignità di imprenditore. Io non pago perché non voglio dividere le mie

scelte con i mafiosi». Una vera e propria sfida al potere mafioso che Libero portò avanti fino all'estremo sacrificio.

Come affermava Giovanni Falcone: «Si muore generalmente perché si è soli o perché si è entrati in un gioco troppo grande» e Libero Grassi visse – suo malgrado – entrambe le condizioni e così – la mattina del 29 agosto del 1991, a Palermo in via Vittorio Alfieri – venne vigliaccamente freddato dal killer Salvino Madonia su mandato della cupola di cosa nostra. Ma la sua lettera e le sue parole cariche di dignità – frutto di una piena e consapevole adesione ai principi e ai valori costituzionali – restano l'esempio più nobile e più alto di rivendicazione di quella libertà d'impresa che i Padri e le Madri Costituenti hanno voluto sancire con l'art. 41 della Costituzione.

Per queste ragioni, Solidaria – che dal 2005 onora la memoria di Libero Grassi con l'iniziativa ad Egli dedicata – non poteva non collaborare con il Centro Studi TE.MI. Per la Legalità all'organizzazione della "Giornata Nazionale Antiracket", individuando proprio nel 10 gennaio la data simbolo della lotta al racket e all'estorsione in Italia. Una data che racchiude non solo la memoria del sacrificio di Libero Grassi, ma anche il valore del coraggio, della resistenza e della speranza. Un doveroso riconoscimento al suo gesto e al movimento antiracket che si è sviluppato grazie ad Esso.

Solidaria

PALERMO

GIORNALE DI SICILIA

ANNO XXXI N. 9 LIRE 1200 Fondatore: Gerolamo Ardituro GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991

Pizzo, un imprenditore si ribella

Chi fa un imprenditore non può essere di merda... non può essere un "pazzo". Come fanno quei tizi per paura, oggi mi pagano. Ed è quello che ha deciso di fare un industriale palermitano di 41 anni, Libero Grassi. Un "Raccontando" "spontaneo" Anzalone gli ha telefonato per chiedergli un contributo di 50 milioni per la costruzione di un edificio, ora è passato ad un'altra richiesta.

Succede a Palermo: «Cari mafiosi non mi telefonate, non vi pagherò»

Lo stabilimento è proprio in città, a due passi dalla prefettura e dalla Pura del Modernismo, produce ed esporta bucciera italiana, occupa cento operai e fabbrica sette miliardi all'anno. Libero Grassi, nel suo stabilimento, aveva deciso un'idea.

Un'industria rivolge agli estortori e di rispondere fatica perché non intende pagare. Se esiste, sostituisce l'azienda in contenzione di chiudere, perché le richieste di denaro "sconosciute" da lui e di chi lo crede che Grassi riduca quanto in-

LE NOTIZIE A PAGINA 8



STATUA DI RUGGERO SETTIMO
E TEATRO POLITEAMA GARIBALDI

Palermo, Piazza Ruggero Settimo

La Giuria del Premio Pina e Libero Grassi 2025

ALFREDO CHIODI

in rappresentanza della famiglia Grassi

STEFANO EDWARD PUVANENDRARAJAH

giornalista pubblicitario

SALVATORE CERNIGLIARO

Solidaria





Se paghiamo i **50 milioni**,
torneranno poi alla carica
chiedendoci altri soldi, una
retta mensile, saremo destinati
a **chiudere bottega** in poco.



Libero Grassi



Le persone che meritano
la fiducia dei cittadini [...]
possano essere **i simboli**, i
punti di riferimento con cui
i ragazzi si confrontano [...]
e non si lascino vincere
dall'**atteggiamento lassista**...
questa è una cosa che io
veramente **ripudio**...



Pina Maisano

PRESENTAZIONE

In un mondo sempre più connesso e in continua evoluzione, ma anche portatore di incognite e forti contraddizioni per il futuro, le istituzioni educative hanno un ruolo fondamentale: non solo trasmettere conoscenze, ma anche promuovere senso di responsabilità e consapevolezza sociale tra le giovani generazioni. Per raggiungere questo obiettivo, è essenziale che le scuole si aprano al territorio, creando una rete di collaborazione con il topos di riferimento, che consenta, attraverso un fattivo coinvolgimento della comunità locale nella vita scolastica, la costruzione di legami più stretti tra la comunità e la scuola.

Il Premio Pina e Libero Grassi - con il concorso **“Conoscere il territorio per una cittadinanza attiva e responsabile”** - si propone di promuovere e/o rafforzare questi legami. Il concorso, infatti, offre alle scolaresche l'opportunità di esplorare e analizzare problematiche del loro territorio, realizzando interviste e inchieste giornalistiche che si rivelano strumenti preziosi per accrescere nelle giovani generazioni il senso di responsabilità e la loro attenzione ai temi economici, sociali e ambientali.

Il bando n. 1, rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado, incoraggia le scolaresche a dialogare con persone che si sono distinte per il loro impegno nella promozione di uno sviluppo economico, sociale ed ambientale sostenibile. Il bando n. 2, destinato alle scuole secondarie di secondo grado, invita le scolaresche a condurre inchieste giornalistiche sui problemi del loro territorio, stimolando una riflessione critica sui fattori che ostacolano uno sviluppo sostenibile.

Pur mantenendo la massima libertà di esplorare qualsiasi questione economica, sociale o ambientale, Solidaria auspica che anche in questa edizione si presti particolare attenzione al tema della violenza giovanile, di crescente preoccupazione sociale. La violenza di genere, il bullismo, il razzismo e l'omofobia sono questioni che richiedono una risposta consapevole e informata dalle nuove generazioni. Attraverso il Premio, si desidera stimolare una discussione aperta su questi temi, incoraggiando i giovani a diventare agenti di cambiamento e a promuovere una cultura di rispetto e inclusione.

IL TEMA DI CONCORSO:

“Conoscere il territorio per una cittadinanza attiva e responsabile”

BANDO DI CONCORSO 1: rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado per la selezione di una intervista realizzata ad una persona che si è distinta per il suo impegno nella promozione di uno sviluppo economico, sociale ed ambientale sostenibile.

BANDO DI CONCORSO 2: rivolto alle scuole secondarie di secondo grado per la selezione di una inchiesta giornalistica su uno o più problemi del territorio che rappresentano un ostacolo per il suo sviluppo sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale.

PATROCINI E ADESIONI:

L'iniziativa si pregia del gratuito patrocinio del Comune di Palermo e dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia e dell'adesione di: Ass. Uniomnia, Coop. sociale Lavoro e non solo, Coop.va sociale NoE, Coordinamento Libero Grassi, Premio Giorgio Ambrosoli, SOS Impresa Rete per la legalità Aps.

Lister: sostenibilità nella città dei matti

Esempio di impresa che coniuga sostenibilità ambientale e sociale

PRIMA CLASSIFICATA - SEZIONE INTERVISTE

Video intervista a Lister sartoria sociale, impresa che a Trieste unisce inclusione, creatività e rispetto per l'ambiente, raccontata dagli studenti della 3A della scuola secondaria di primo grado Carlo Stuparich di Trieste.

IL CONTESTO

Trieste, capoluogo del Friuli Venezia Giulia, viene spesso soprannominata la "città dei matti." Questo appellativo ha origini profonde legate alla sua importante tradizione storica e culturale nell'ambito della psichiatria. Infatti, Trieste inizia ad avere un ruolo centrale nel panorama della psichiatria a partire dal 1908, quando l'ospedale psichiatrico di San Giovanni diventa un luogo simbolo per il trattamento delle malattie mentali. Dal 1971, a Trieste, lo psichiatra Franco Basaglia avvia una rivoluzione destinata a cambiare la psichiatria italiana. Con un approccio innovativo, Basaglia promuove un modello di assistenza basato

MOTIVAZIONE

La video intervista "Lister: sostenibilità nella città dei matti" – della classe 3A della Scuola secondaria di primo grado CARLO STUPARICH di Trieste – merita l'assegnazione del Premio Pina e Libero Grassi per essere ben strutturata e ben presentata, con una narrazione chiara ed essenziale anche per merito dei soggetti intervistati, protagonisti di una eccellente impresa sociale. L'originale ed allegro incipit incuriosisce, mentre le note storiche che introducono le interviste forniscono informazioni utili per comprendere l'evoluzione della Lister e il suo positivo impatto sull'intera comunità locale.

sulla comunità e sulla reintegrazione lavorativa, il cosiddetto modello Trieste. Nel 1978 viene approvata la legge 180 che decreta la chiusura dei manicomi in Italia, trasformando radicalmente il trattamento delle patologie psichiatriche. Oggi il parco di San Giovanni è diventato un luogo di creatività e integrazione, un vero e proprio simbolo della trasformazione culturale che la città ha vissuto negli ultimi decenni. All'interno del parco possiamo trovare la sede del Dipartimento di Salute Mentale, un bar, un teatro, diverse aule e Dipartimenti Universitari, una radio indipendente e varie associazioni culturali e cooperative sociali. È proprio nel parco di San Giovanni che Lister Sartoria Sociale ha la sua sede, in uno dei tanti padiglioni riconvertiti dopo il 1978, il padiglione M.

LA STORIA DI LISTER

Come racconta Alessandro Martellos, membro del Consiglio di amministrazione della cooperativa sociale Lavoratori Uniti Basaglia che gestisce Lister, l'impresa è nata nel 2009 come cooperativa, sull'onda del successo di un laboratorio di sartoria svoltosi in uno dei quartieri più poveri di Trieste; il laboratorio voleva insegnare ai partecipanti a cucire e a reinventare le dismesse divise da lavoro degli operai. Da questa esperienza si è sviluppata un'idea di sartoria sociale, nella quale il salto "non è più la persona che



semplicemente cuce e insegna a cucire, ma ricuce pezzi della società rendendo un tessuto urbano di nuovo omogeneo”.

CHI LAVORA A LISTER

Lister ha raccolto gli insegnamenti di Basaglia e da anni costituisce un modello virtuoso di impresa sociale, operando per la formazione e l’inserimento lavorativo delle persone in cura presso il Centro di Salute Mentale o provenienti da una condizione di svantaggio socio-economico. Lister offre loro la possibilità di apprendere un mestiere, quello del sarto, in un ambiente inclusivo. Miriam Perin e Sabrina Castellani, entrambe in passato in cura presso il Centro di Salute Mentale (CSM), lavorano da anni a Lister e descrivono l’ambiente lavorativo come molto inclusivo, vario e stimolante.

L’UNIONE DI SOSTENIBILITA’ AMBIENTALE E SOSTENIBILITA’ SOCIALE

Lister è un’impresa a km0, infatti utilizza nella sua produzione materiali di recupero che vengono donati dalla cittadinanza. Afferma Martellos che, per fare sartoria sociale, “bisogna avere un rapporto con le persone. Avere un rapporto con le persone non è solo nel momento in cui tu vendi il prodotto, ma nel momento in cui le persone vengono da te a portare qualcosa di loro che potrebbe essere usato e trasformato.” Così, i prodotti di Lister riescono ad avere non solo una grande qualità di costruzione, ma anche una valenza simbolica, chi compra da Lister “compra uno zaino che non è fatto dal niente, è uno

zaino che proviene nella città in cui vive.”

IL MESSAGGIO DIETRO OGNI CREAZIONE

I prodotti di Lister vengono volutamente creati diversi gli uni dagli altri: in loro “ci entra la mano del sarto, ci entra la mano dell’ideatore, ci entra la mano della persona che, viene a San Giovanni, al laboratorio dove Lister produce, e porta dei materiali.” Ogni materiale donato è diverso dall’altro, ha una storia e delle possibilità, quindi viene combinato ad altri materiali, altre storie, per costruire dei prodotti che non sono mai uno uguale all’altro. I sarti e le sarte di Lister “riescono a incollare, a ricucire quello che viene donato dalla città e riproporglielo come un prodotto nuovo, utile e che faccia riconoscere il valore del loro lavoro.”

È dando valore al lavoro dei propri dipendenti, alle donazioni della cittadinanza e agli insegnamenti di Basaglia che Lister ha trovato la perfetta sintesi tra sostenibilità sociale e sostenibilità ambientale. Questa realtà dimostra che, a Trieste, si riesce a ricucire il tessuto sociale, dando valore non solo ai materiali di recupero, gli “scarti”, ma anche alle persone che provengono da situazioni di svantaggio, professionalizzandole.

Puoi vedere la video intervista utilizzando questo codice QR.



mal-esseRE

Video inchiesta sulla violenza giovanile a Reggio Emilia

PRIMA CLASSIFICATA - SEZIONE INCHIESTE

Obiettivo della scolaresca: indagare sulle cause della sempre più diffusa violenza giovanile nella terra di "Reggio Children".

Il titolo della nostra video inchiesta vuole essere un chiaro messaggio provocatorio e di denuncia rispetto a quanto accade intorno a noi, nella società dei nostri giorni. Il malessere, una forte contrapposizione rispetto a quello che dovrebbe essere il principale connotato del nostro Stato, moderno e democratico, che è quello di uno Stato che si assume, o meglio, dovrebbe assumersi, la responsabilità del benessere sociale dei suoi cittadini, assicurando l'effettiva realizzazione dei benefici sociali propri del Welfare State.

Scopo della nostra inchiesta è stato quello di indagare sulle cause della sempre più diffusa violenza giovanile nella nostra Provincia, la terra di "Reggio Children", e cercare di individuare possibili strade da percorrere per cercare di far fronte a questo problema. Negli ultimi anni la violenza, in particolare la violenza perpetrata da parte di giovani e giovanissimi, è praticamente esplosa; un fenomeno, questo, che non può più essere negato, nemmeno nel nostro territorio, in quanto quotidianamente le cronache locali sono piene di episodi che vedono protagonisti, in negativo, giovani nostri concittadini. Nel corso degli ultimi anni la devianza minorile ha subito profonde trasformazioni. Oggi il termine più utilizzato per etichettare il fenomeno della violenza è quello di baby gang. Ci siamo interrogati, allora, su cosa siano

MOTIVAZIONE

L'inchiesta "mal-esseRE - video inchiesta sulla violenza giovanile a Reggio Emilia" – della classe 3D dell'Istituto Professionale Servizi Socio Sanitari GALVANI-IODI di Reggio Emilia – merita l'assegnazione del Premio Pina e Libero Grassi per gli ottimi contenuti e la buona qualità del video. L'inchiesta fornisce un'attenta disamina della sempre più diffusa violenza giovanile nella terra di "Reggio Children", attraverso fatti, testimonianze, interviste e finanche un sondaggio somministrato ad adulti e adolescenti. Si fa, altresì, apprezzare per una narrazione fluida ed effetti accattivanti.

questi gruppi, su come nascano, su cosa facciano e, soprattutto, sul perché siano in crescente e preoccupante aumento. Possiamo parlare di involuzione di piaghe storiche come il bullismo, il cyberbullismo. Ampiamente riconosciuta e condivisa è la complicità dei social network, il cui improprio utilizzo può tramutarli in vere e proprie macchine infernali e micidiali veicoli di trasmissione della cattiveria umana, attraverso i quali vengono diffusi, con l'aggravante dell'indifferenza, prototipi di violenza e rappresentazioni di dubbia moralità, con un solo sconcertante scopo che, il più delle volte, è quella di emergere, di farsi vedere, di farsi notare, di essere visibili al mondo. Fare qualcosa, qualsiasi cosa, solo per postare un video e raccogliere consenso! Altro nodo nevralgico che ha generato questo lento e inesorabile declino morale e sociale in



cui viviamo è la famiglia, da sempre la cinghia di distribuzione del sistema educativo, che oggi sembra essere uscita dagli ingranaggi. Il suo non esserci, o il suo esserci in modo distaccato e distratto, ha creato un vuoto emotivo ed educativo che giovani e giovanissimi riempiono con comportamenti violenti. E così, saltando quelli che, da sempre, sono stati i pilastri educativi, si sono presentati inesorabili l'impoverimento e l'aridità formativo-educativa che ha portato molte ragazze e ragazzi allo sbando e alla devianza. Che fare,

« ...nessuno è escluso nel fare qualcosa, qualunque cosa, soprattutto nell'essere, con la propria condotta di cittadino onesto, corretto e responsabile... »

dunque? Agire a monte, e non a valle. Non serve, o serve a poco, cercare di risolvere il problema quando si è già manifestato; occorre, invece, agire sulle agenzie educative, la famiglia in primis, con misure di aiuto, di sostegno, di accompagnamento. E su tutti noi; perché nessuno è escluso nel fare qualcosa, qualunque cosa, soprattutto nell'essere, con la propria condotta di cittadino onesto, corretto e responsabile, un esempio di vita per tutti i nostri giovani.



Puoi vedere la video inchiesta utilizzando questo codice QR.





BUSTO DI LUIGI PIRANDELLO

Palermo, giardino Piersanti Mattarella

Fibronit: la fabbrica dei veleni

Video intervista a Nicola Brescia, Presidente del Comitato Cittadino Fibronit

MENZIONE SPECIALE - SEZIONE INTERVISTE

Brescia è una figura centrale nella lunga e dolorosa vicenda della Fibronit di Bari: fabbrica di amianto che per decenni ha segnato la vita del quartiere Japigia e causato centinaia di vittime a causa dell'esposizione all'asbesto. Se ne contano all'incirca 700.

Nicola Brescia è il presidente del Comitato Cittadino Fibronit, un'associazione che da anni si batte instancabilmente per ottenere giustizia per le vittime, la bonifica completa dell'area e la riqualificazione del sito.

Il Comitato Cittadino ed il suo Presidente, hanno svolto un ruolo cruciale nel portare alla luce la portata della tragedia e nel mantenere viva l'attenzione pubblica e istituzionale sulla questione. La loro azione si è articolata su diversi fronti: denuncia e sensibilizzazione: Brescia è una voce costante nel denunciare le mancate tutele, i ritardi nelle bonifiche e il continuo tributo di vittime. Attraverso comunicati stampa, interviste e iniziative pubbliche, il Comitato ha mantenuto alta la consapevolezza sui pericoli dell'amianto e sulla necessità di interventi concreti.

Esso rappresenta un punto di riferimento per le persone colpite e per i loro cari, offrendo supporto morale, informazioni sui diritti e assistenza nel difficile percorso di riconoscimento delle malattie professionali, combattendo a lungo per la bonifica dell'ex area industriale. Dopo anni di attesa e pressioni, i lavori di bonifica sono stati completati, rappresentando una vittoria significativa nella storica battaglia. Inoltre è stato un motore fondamentale per la progettazione e la realizzazione del "Parco della Rinascita", che sorgerà sull'area bonificata della fabbrica

MOTIVAZIONE

La video intervista intitolata "Fibronit: la fabbrica dei veleni" – della classe 2B dell'Istituto Comprensivo NICOLA ZINGARELLI di Bari – merita la menzione speciale per aver saputo raccontare con efficacia e chiarezza una bella storia di resistenza e resilienza di un territorio: la storia del Comitato cittadino che da decenni si batte con grande impegno civico per dare giustizia alle vittime, per la bonifica completa dell'area e per la riqualificazione del sito come parco pubblico. L'intervista a Nicola Brescia, presidente del Comitato, risulta ben strutturata e offre spunti di riflessione importanti sui valori della partecipazione e della responsabilità individuale e collettiva.

e finalmente il 7 aprile 2025 è stato aperto ufficialmente il cantiere per la realizzazione del tanto atteso parco che non è solo un'opera di riqualificazione urbana, ma anche un memoriale per le vittime e un simbolo di speranza per il futuro.

Il Comitato continua a chiedere giustizia per le vittime, affinché vengano riconosciute le responsabilità per quanto accaduto e le famiglie ricevano il giusto risarcimento.

La tenacia e la dedizione di Nicola Brescia e del Comitato sono state fondamentali per ottenere risultati concreti nella lunga e complessa vicenda della Fibronit.

La loro lotta rappresenta un esempio di cittadinanza attiva e di impegno civile in difesa della salute e della dignità delle persone colpite da una grave tragedia ambientale e sanitaria. Il "Parco della Rinascita" è il segno tangibile di questa battaglia, un luogo che mira a tra-





sformare un'area di dolore in uno spazio di vita e memoria.

L'obiettivo principale dell'intervista realizzata dai ragazzi è stato quello di mettere insieme i fili di due storie e percorsi fatti dai ragazzi: il Centro di documentazione per la legalità e la nonviolenza "Antonino Caponnetto" del Municipio 2 di Bari, propone ogni anno un festival attraverso le arti e la letteratura per promuovere la legalità nelle scuole del territorio, la classe ha aderito a questa iniziativa con la lettura e l'approfondimento di un testo dal titolo "Testimoni di coraggio" di Daniela Valente, una delle storie raccontate dalla scrittrice nel libro è quella di Libero Grassi, figura che i ragazzi hanno analizzato interpretato, con disegni, frasi, brevi testi personali. Questa storia si è intrecciata a doppio filo con Nicola Brescia e con Fibronit quasi per caso: il Presidente del Comitato ha incontrato in un percorso parallelo sulla lettura i ragazzi e ha parlato con loro della capacità di non piegarsi al ricatto come è stato appunto per Libero Grassi, sulla necessità di essere cittadini consapevoli e pensanti. La possibilità di partecipare al Premio è stato il naturale punto di approdo di

un lungo cammino di presa di coscienza, una strada che ha coinvolto anche le famiglie per la disponibilità del tempo privato da dedicare agli spostamenti dei ragazzi, fuori dall'orario scolastico, tempo regalato con grande generosità anche da Nicola Brescia che ha fatto della divulgazione nelle scuole un punto fermo del suo impegno civile.

La classe ha scelto di "adottare" un sogno: una città migliore in cui vivere e crescere in maniera consapevole per far camminare sulle loro gambe e nella vita che

hanno davanti, un nuovo modo di essere, rispettoso dell'ambiente e delle persone, in un equilibrio "circolare" che nasce dal rispetto di ogni creatura. Lo slogan di chiusura dell'intervista è una citazione di Papa Giovanni Paolo II che il Presidente ha voluto far propria e condividere con i ragazzi: "Prendete in mano la vostra vita fatene un capolavoro", invitandoli a non essere distratti ma protagonisti consapevoli nella vita della propria città per difendere l'ambiente e i diritti di coloro che abitano il Pianeta.



Puoi vedere la video intervista utilizzando questo codice QR.





BUSTO DI GIOACCHINO ROSSINI

Palermo, Villa Giulia

Le parole che dividono

Discriminazione da parte dei media. Le ripercussioni su giovani e adolescenti.

MENTIONE SPECIALE - SEZIONE INCHIESTE

Attraverso interviste, dati e immagini, la scolaresca ha voluto mostrare l'impatto negativo che producono le narrazioni discriminanti sull'opinione pubblica e sulla percezione delle persone di origine straniera.



“Ogni giorno leggiamo titoli che fanno scalpore, che associano il crimine a una provenienza geografica. Ma cosa nasconde questa impostazione? Quale impatto ha sui giovani?” Questa è la voce narrante che apre il nostro progetto, nato tra i banchi della 4M del Liceo Artistico di Asti. Una domanda semplice, ma capace di scardinare stereotipi radicati. Tutto è partito dal racconto di una compagna di classe,

Amira El Kaouam, che con una frase ha aperto un mondo: “Sentivo dire continuamente cose brutte, cattive sul Marocco. Allora vengo da un paese brutto, dove ci sono brutte persone.” Una riflessione amara, che ci ha spinti a indagare sul ruolo che i media giocano nella costruzione del pregiudizio. In quanto studenti dell’indirizzo Audiovisivo e Multimediale, abbiamo deciso di affrontare il tema attraverso lo strumento che me-

glio ci rappresenta: il video. Ne è nata una video-inchiesta che unisce impegno civile e sperimentazione tecnica, in un percorso di crescita personale e collettiva. Abbiamo analizzato titoli e articoli di testate giornalistiche, incrociato

MOTIVAZIONE

La classe 4M del Liceo Artistico BENEDETTO ALFIERI di Asti con la video inchiesta “Le parole che dividono” intende denunciare l’uso irresponsabile delle narrazioni discriminanti da parte dei media, incuranti degli impatti negativi che producono sull’opinione pubblica e sulla percezione delle persone di origine straniera. La video inchiesta merita la menzione speciale per la sua originalità e perché offre interessanti spunti di riflessione.

«Le esperienze vissute in prima persona, spesso taciute, sono diventate una fonte preziosa per comprendere quanto le parole – quelle lette, dette o gridate – possano ferire.

dati e statistiche, ma soprattutto abbiamo voluto ascoltare chi lavora quotidianamente contro le discriminazioni. Abbiamo incontrato Sara Buglione e Ahmed Vall Ould Dah dell’associazione Almuflihun, l’attivista e marionettista Rašid Nikolić e Lisa Priarone, referente della rete territoriale contro le discriminazioni in Piemonte. Con loro abbiamo discusso della Car-

ta di Roma, un documento fondamentale per promuovere un linguaggio corretto e rispettoso nell'informazione: "Dice ai giornalisti che devono adottare termini giuridicamente appropriati nel rappresentare queste storie", ci ha spiegato Priarone.

Ma il cuore del nostro lavoro sono stati i racconti dei coetanei.

Le esperienze vissute in prima persona, spesso taciute, sono diventate una fonte preziosa per comprendere quanto le parole – quelle lette, dette o gridate – possano ferire. O far riflettere. La nostra inchiesta è una piccola risposta a una grande domanda: che società vogliamo essere?

Puoi vedere la video inchiesta utilizzando questo codice QR.



La Costituzione dovrà essere fedelmente osservata come Legge fondamentale della Repubblica da tutti i cittadini e dagli organi dello Stato.



*Ultimo comma della Disposizione Transitoria e Finale XVIII
della Costituzione Italiana*



GIUSEPPE GARIBALDI A CAVALLO

Palermo, Parco Falcone Morvillo

Un tesoro inestimabile

di Salvatore Cernigliaro

Le scuole italiane, così come le piazze e le vie delle nostre città, sono spesso intitolate a persone che si sono distinte nei campi più disparati: luminari delle diverse branche della cultura, della scienza, della tecnica, eccellenze delle arti, della politica, dell'impegno sociale, ma anche eroi civili e militari, Santi, Papi, martiri. Sono figure storiche che avendo lasciato un'impronta importante possono rappresentare modelli di ispirazione per le nuove generazioni. Ricordarli è, dunque, fondamentale per comprendere meglio il nostro passato e trarre insegnamenti preziosi per il presente e il futuro.

Queste personalità, con le loro azioni e idee, hanno spesso plasmato il mondo in cui viviamo, lasciando un'eredità che ancora oggi ci ispira. Sono esempi di virtù e valori che ci aiutano a capire come affrontare le sfide della vita e come contribuire al bene comune. Fare memoria di queste figure significa anche mantenere vivo il legame con le nostre radici culturali e storiche, rafforzando il senso di identità e appartenenza a una comunità più grande.

Ricordare i grandi uomini e le grandi donne della storia ci permette di riconoscere i valori e le virtù che hanno guidato le loro vite, come il coraggio, la saggezza, la perseveranza e la dedizione. Attraverso le loro storie, possiamo imparare a superare le difficoltà, a lottare per i nostri ideali e a contribuire al progresso della società. Sono esempi di come, anche di fronte alle avversità, si possa mantenere la fermezza e la determinazione.

Inoltre, ricordare queste personalità aiuta a mantenere viva la nostra identità culturale e a rafforzare il senso di appartenenza. Le loro imprese sono spesso simboli di resistenza, innovazione e speranza,

che ci incoraggiano a guardare avanti con fiducia e ottimismo. Sono come fari che illuminano il nostro cammino, ricordandoci che il cambiamento e il miglioramento sono possibili grazie all'impegno e alla passione.

Infine, ma non meno importante, fare memoria è un modo per onorare chi ha sacrificato parte della propria vita per il bene collettivo. È un gesto di rispetto e gratitudine verso coloro che hanno dato tutto per un mondo migliore.

Trasmettere alle future generazioni i valori fondamentali che hanno guidato le loro azioni è un compito importante, perché solo così possiamo continuare a costruire una società più giusta e consapevole.

Eppure, spesso il tempo ha avuto la meglio, agevolato dalla innata propensione del nostro paese alla memoria corta. Così, tante personalità importanti, insieme alle loro storie, sono cadute nell'oblio.

Partendo da queste considerazioni, Solidaria ha proposto alle quattro scolaresche premiate in questa edizione del Premio Pina e Libero Grassi di realizzare una scheda biografica della/e personalità a cui è intitolata la loro scuola, per conoscere e far conoscere meglio queste figure, creando così un ponte tra passato e presente, tra storia e giovani.

Ringraziamo le scuole per aver accolto con entusiasmo la nostra proposta. Così le schede realizzate sono qui pubblicate, all'interno della nuova rubrica "Lei non sa chi ero io!". Sono le schede biografiche di Benedetto Alfieri, Luigi Galvani, don Zefirino Iodi, Carlo Stuparich e Nicola Zingarelli.

Sono soltanto cinque schede. Ma è solo l'inizio di una nuova avventura.



**Un popolo senza memoria
è un popolo senza futuro.**



Luis Sepúlveda

Lei non sa chi ero io!

Le scolaresche premiate presentano – con brevi schede biografiche –
gli illustri personaggi a cui sono intitolate le loro scuole

Benedetto Alfieri

Il liceo artistico di Asti prende nome dal noto architetto sabaudo Benedetto Alfieri, poco conosciuto per la sua carriera perché in parte oscurato dal parente Vittorio Alfieri. Benedetto nacque a Roma nel 1699. Si laureò in legge a Torino, intraprendendo una carriera che lo porterà a diventare consigliere e poi sindaco di Asti dal 1726 al 1730, e sindaco di Torino nel 1742. Ad Asti ebbe il suo primo approccio nel mondo architettonico, ad esempio, progettò la facciata di Palazzo Alfieri, la residenza natale del noto scrittore Vittorio Alfieri (che definisce Benedetto suo "semi-zio"). Costruisce il castello di Govone su disegno di Guarino Guarini, diventando così architetto del re Carlo Emanuele III di Savoia nel 1739, succedendo Filippo Juvarra. Lo stile di Benedetto continua quello di Juvarra, guarda lo stile rinascimentale e anticipa lo stile neoclassico, come la predilezione per l'armonia e la simmetria, ma non rinuncia all'uso della linea sinusoidale avendo qualche reminiscenza tardobarocca, è influenzato dallo stile del rococò che prevede la presenza di ghirigori, guardando lo stile di Vanvitelli e della reggia di Caserta; in conclusione Benedetto Alfieri è attento ad ogni movimento del 1700 creando uno stile ricco e innovativo, questo stile viene esaltato in quello che è considerato il suo capolavoro assoluto, ovvero il duomo di Carignano, costruito nel 1764. La sua attività a Torino proseguì con numerose ristrutturazioni di interni, fra i quali si ricordano le stanze e gallerie nel Palazzo reale, e nei rifacimenti del palazzo del senato sabaudo su progetto di Filippo Juvarra. Vittorio Alfieri nella sua autobiografia "La vita scritta da esso" lo descrive come "appassionatissimo dell'arte sua; semplicissimo di carattere, e digiuno quasi d'ogni altra cosa, che non spettasse le belle arti" Benedetto Alfieri, quindi, non era solo un architetto ma un uomo di cultura, uno studioso e un appassionato di arte, ha contribuito all'abbellimento urbanistico sia della città di Asti che di Torino, lasciando un'impronta che non tutti conoscono.

Luigi Galvani

Padre dell'elettrofisiologia, Luigi Galvani è lo scienziato bolognese più illustre del XVIII secolo. Gli studi per i quali Galvani è maggiormente ricordato riguardano la cosiddetta elettricità animale. Attraverso le sperimentazioni sulle rane studiò e comprese i funzionamenti dei nervi e dei muscoli, conduttori e ricettori degli stimoli cerebrali. Questa idea fu accolta con entusiasmo da molti fisiologi, ma incontrò la ferrea opposizione di altri colleghi, come Alessandro Volta, all'epoca stimato professore di fisica presso l'Università di Pavia. Nonostante l'aspra polemica, entrambi i contendenti avevano ragione: gli studi di Galvani furono fondamentali per l'invenzione della pila chimica e introdussero il concetto di 'segnali nervosi', mentre Volta costruì la pila voltaica. A lui, Bologna ha dedicato una piazza, una statua e un liceo.

don Zefirino Iodi

Don Zefirino Iodi è senz'altro una delle figure più significative della storia dell'educazione del territorio reggiano, pedagogista lungimirante ed educatore dalla sincera vocazione, che a buon grado si è meritato gli appellativi di "don Bosco reggiano" e ancora di "alfiere della carità". Zefirino Iodi nasce a Reggio Emilia l'11 agosto 1813 a Reggio Emilia da un'agiata famiglia borghese e cattolica. Dopo gli studi elementari impartiti da un maestro privato, Zefirino si diploma nel collegio dei Gesuiti di San Giorgio e viene poi ordinato sacerdote nel 1836. Nel 1845 diviene, per sua scelta ben precisa, sacerdote della parrocchia del SS. Salvatore in S. Teresa, la più povera della città. La sua missione è, fin dai primi anni di sacerdozio, quella di dare tutto se stesso per i poveri e i bisognosi. Nel 1873 fonda il Pio Istituto Artigianelli, per offrire ai bambini e ai giovani della zona un'opportunità educativa e socio-assistenziale. Qui i ragazzi più disagiati della città potevano infatti trovare non solo un ente di formazione in cui imparare un mestiere, ma ricevere un'educazione morale, civile e religiosa. Nella visione educativa di don Zefirino spicca il credere, con grande lungimiranza, che prima di tutto un uomo

dovesse essere un buon cittadino, con saldi valori civici e sociali, ancor prima che professionali.

Don Zefirino dirige il Pio Istituto fino al momento della sua morte, avvenuta il 22 dicembre 1896; la sua istituzione, simbolo della sua azione di umile sacerdote dei poveri, dalla mente brillante e intraprendente, durante il XX secolo formerà tantissimi artigiani divenuti grandi professionisti, molti dei quali hanno contribuito in prima persona alla formazione di quel tessuto artigianale e professionale che caratterizza profondamente il territorio reggiano.

Questa una sua celebre frase: «E' proprio per formare un buon cittadino, oltre che un buon artigiano, la preparazione prevede non solo il momento tecnico-pratico, ma anche quello umanistico...» Reggio Emilia gli ha dedicato un'aula magna e una statua in suo onore, a testimonianza del suo impegno e del suo ruolo nella storia della città, oltre che avere dato il suo nome al nostro istituto scolastico.

Carlo Stuparich: una breve vita tra scrittura e sacrificio

Il giovane triestino che scelse l'Italia e la libertà, lasciando un'impronta nella letteratura e nella storia

La storia di Carlo Stuparich affonda le radici nella Trieste di fine Ottocento. Nato il 3 agosto 1894, crebbe in una città complessa, divisa tra identità italiane e dominio austro-ungarico. Fin da giovane si distinse per l'amore per la cultura: completò gli studi nella sua città natale, prima di trasferirsi a Firenze insieme al fratello Giani, anche lui futuro intellettuale e patriota.

A Firenze entrò in contatto con l'ambiente culturale più vivace del tempo, collaborando con la celebre rivista *La Voce*, punto di riferimento per il dibattito politico e letterario italiano. Ma la vita di Carlo cambiò radicalmente con l'inizio della Prima Guerra Mondiale.

Nonostante fosse ancora cittadino austro-ungarico e appena diciannovenne, Carlo decise di arruolarsi volontariamente nell'esercito italiano, come ufficiale dei granatieri. Una scelta coraggiosa, che testimoniava un'identità italiana sentita e voluta, e una forte tensione ideale verso la libertà e l'autodeterminazione.

Partecipò a diverse battaglie, in particolare a Monfalcone e ad Asiago, dove si trovò a combattere in condizioni durissime. Fu proprio ad Asiago che, nel 1916, all'età di soli 23 anni, compì il gesto estremo: circondato dalle truppe nemiche e impossibilitato a fuggire, preferì togliersi la vita piuttosto che cadere prigioniero. Per questo atto gli venne conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare, riconoscimento massimo del coraggio in battaglia.

Oltre che soldato, Carlo Stuparich fu anche scrittore. Sebbene la sua produzione letteraria sia rimasta incompleta, le sue opere sono state rivalutate per la profondità e la maturità che traspare da ogni pagina. In particolare, *Cose e ombre di uno*, pubblicata postuma e curata da Fulvio Salimbeni, rappresenta il testamento spirituale e intellettuale di un giovane che ha saputo trasformare la propria interiorità in riflessione universale.

Carlo Stuparich è oggi ricordato come simbolo di coraggio e coerenza. La sua breve vita è testimonianza di un'epoca in cui l'impegno civile e culturale si sono intrecciate fino all'estremo sacrificio.

Nicola Zingarelli

L'Istituto è intitolato a Nicola Zingarelli, noto filologo e linguista, nato a Cerignola in provincia di Foggia il 28 agosto 1860 (benché sui documenti ufficiali figuri la data del 31 agosto).

Lo studioso ebbe una carriera lunga ed impegnata oltre a rivestire ruoli cattedratici prestigiosi scrisse innumerevoli articoli per convegni di studio e conferenze.

L'opera a cui Nicola Zingarelli deve la propria fama è il "Vocabolario della lingua italiana". Iniziò a lavorare alla sua stesura nel novembre del 1912 e nel 1917 cominciò la pubblicazione a fascicoli presso gli editori milanesi Bietti e Reggiani. La seconda edizione, in volume, è del marzo 1922.

Zingarelli curò personalmente altre tre edizioni: la terza nel 1925, la quarta nel 1928 e la quinta, che uscì nell'agosto 1935, due mesi dopo la sua morte.

Il vocabolario, dalla dodicesima edizione del 1994, è stato pubblicato annualmente, sempre rivisto ed arricchito di nuovi lemmi al punto che "Zingarelli" è quasi divenuto, per antonomasia, sinonimo di 'vocabolario della lingua italiana'.

Elenco delle scuole che hanno partecipato al Premio Pina e Libero Grassi 2025

Concorso n. 1:

I.C. "Colozza" (Scuola primaria di Cantalupo nel Sannio) • Frosolone (IS)
IV I.C. "Salvatore Quasimodo" • Floridia (SR)
I.C. "Nicola Zingarelli" • Bari
I.C. "Taverna" • Taverna (CZ)
I.C. "Giacomo Albo-Giovanni XXIII" • Modica (RG)
Scuola Sec. di primo grado statale "Carlo Stuparich" • Trieste
Scuola Sec. di primo grado "G. Casati" • Triuggio (MB)
I.C. 1 "A.Oriani" S'Agata • plesso di Durazzano (BN)

Concorso n. 2:

I.P.S.S.S. Galvani-Iodi • Reggio Emilia
Liceo Scientifico e Linguistico "A. Vallone" • Galatina (LE)
Liceo Artistico "Benedetto Alfieri" • Asti
I.I.S. "Mariano IV d'Arborea" • Oristano
I.I.S. "Laeng Meucci" • Castelfidardo (AN)
I.I.S. "G. Bonfantini" • Novara



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Sant'Agostino diceva che "le parole insegnano ma gli esempi trascinano". Il Premio "Pina e Libero Grassi", promosso da 19 anni da Solidaria con il sostegno di Confcommercio-Imprese per l'Italia, esprime esattamente questo: un esempio, che -anno dopo anno- "trascina" le nuove generazioni dalla parte della libertà, dell'impegno e del coraggio.

Libero, imprenditore che amava la sua terra, ha scelto consapevolmente la via della legalità che coincideva certo con quella della libertà, ma che nondimeno avrebbe potuto portarlo a mettere a rischio la sua stessa vita. Ne era consapevole, l'ha comunque percorsa. Pina, la sua coraggiosa moglie, ha confermato la scelta e lo spirito del marito e, al dolore e alla paura, ha risposto facendosi testimone quotidiana della possibilità di scegliere che cambia le cose. Pina Maisano, con fermezza e generosità, ha così trasformato il dolore in azione, la solitudine in testimonianza, l'indignazione in speranza. Azione, testimonianza, speranza: gli antidoti più forti al veleno della criminalità organizzata, che prolifera nelle fragilità e nelle crisi e annega nella solidarietà, nella fiducia e nell'aiuto reciproco.

Lo confermano anche i dati già raccolti dall'Ufficio Studi di Confcommercio: oltre un terzo degli imprenditori colpiti da fenomeni come l'usura o l'estorsione individua nella propria associazione di categoria un punto di riferimento essenziale. Se la criminalità divide, disarticola, crea disorientamento, individuare e mantenere punti di riferimento sani e solidi nelle comunità locali fa spesso la differenza.

Ecco quindi che il tema scelto dal Premio nel 2025, "Conoscere il territorio per una cittadinanza attiva e responsabile" coglie un passaggio fondamentale: la necessità di seminare e far crescere nelle ragazze e nei ragazzi, nelle nuove generazioni l'idea che capire e conoscere, senza girare lo sguardo dall'altra parte, sia l'unica strada per diventare protagonisti del proprio futuro. La legalità, lo sappiamo bene, cammina sulle gambe dei singoli uomini (e delle donne). La condivisione, però, trasforma le gambe dell'individuo nelle ali di una società, che può così volare alto, imparando a non arrendersi, imparando a sperare.

Carlo Sangalli

Legami di memoria /1




CON IL PATROCINIO DI




**Premio
Pina e Libero
Grassi 2024**

*“Conoscere
il territorio
per una
cittadinanza
attiva e
responsabile”*

**Manifestazione
Conclusiva**








15 maggio
2024
Ore 11,00

Cinema De Seta
Cantieri Culturali
della Zisa
via Paolo Gili, 4



**PREMIO
PINA E
LIBERO
GRASSI**

26



Legami di memoria /2

Diario di un'amicizia

di Riccardo Calleri I[^]G I.T.I. GUGLIELMO MARCONI - CATANIA (AS 2011/2012)

PREMIO LIBERO GRASSI 2012

3 ottobre 2011

Nella nostra classe oggi è arrivata Samira, una ragazza di origini siriane che vive a Catania. Ha una grande nostalgia del suo paese e sembra molto triste.

11 ottobre 2011

Samira ci racconta la sua storia: è venuta in Italia, affrontando mille pericoli e superando difficoltà impensabili. La sua famiglia ha deciso di fuggire da Damasco per scampare alle stragi con le quali il regime persegue gli oppositori. In Italia hanno ottenuto lo "status" di rifugiati per le persecuzioni subite a causa delle opinioni politiche del padre.

18 ottobre 2011

Attraverso la lettura dei quotidiani, apprendiamo che la repressione del governo siriano continua implacabile. Chiediamo a Samira il perché di tanta violenza. Ci spiega che la forma di governo è ufficialmente una repubblica presidenziale, ma in realtà si tratta di una dittatura, in quanto la democrazia non esiste, il popolo non ha alcun diritto, la libertà è un sogno. La famiglia del presidente Assad è a capo della Siria dal 1970.

28 ottobre 2011

Vogliamo sapere qualcosa di più. Samira ci racconta che la rivolta siriana ha avuto inizio a Deraa, dopo l'arresto di quindici ragazzi accusati di essere gli autori di graffiti antiregime. Era il marzo 2011 e l'area mediorientale era attraversata da un grande desiderio di libertà: in Egitto, in Libia, in Tunisia il popolo chiede diritti e riforme.

11 novembre 2011

Oggi a scuola leggiamo l'articolo 2 della Costituzione Italiana:

"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni

sociali dove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale."

Samira si commuove. La tutela dei diritti umani, riconosciuta in maniera così esplicita, le pare una conquista. L'insegnante ci spiega che si tratta di diritti indisponibili, in quanto non possono essere oggetto di rinunce e transazioni, naturali, in quanto legati all'esistenza dell'uomo, universali, in quanto riconosciuti a tutti gli individui. Senza diritti umani non c'è democrazia.

23 novembre 2011

Il regime siriano è sempre più sanguinario e stringe in una morsa gli oppositori, eliminandoli fisicamente. Il paese continua a subire un vero e proprio genocidio: civili, donne e bambini sono uccisi quotidianamente senza pietà. La tortura è un'abitudine, le fosse comuni non si contano più.

12 dicembre 2011

Sento che l'amicizia con Samira mi fa crescere perché i suoi problemi mi coinvolgono, mi spingono a documentarmi, a comprendere l'importanza dei diritti umani, a chiedermi in quali paesi vengono ancora violati e perché. Capisco di essere fortunato a vivere in un paese libero e democratico.

9 gennaio 2012

Oggi a scuola leggiamo l'articolo 21 della Costituzione Italiana:

"Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione..."

Le garanzie disposte riguardano tutte le possibili forme di manifestazione del pensiero come la musica, la stampa, la radio, la televisione, il teatro, internet. Il principio per noi può essere scontato, ma proprio perché alcuni popoli ne sono privi dobbiamo comprenderne l'importanza. Un paese libero nasce dal confronto delle idee, delle culture, delle religioni.

7 febbraio 2012

Oggi leggiamo il quotidiano in classe

“Feroce repressione a Homs: i carri armati invadono la città. Commessi crimini contro l’umanità.”

La comunità internazionale è indignata e denuncia le sistematiche violazioni dei diritti umani da parte delle autorità siriane.

Il Consiglio di sicurezza dell’ONU, paralizzato dai veti di Russia e Cina, per la seconda volta in quattro mesi, non riesce ad approvare una risoluzione di condanna.

Samira piange e prega per i suoi connazionali.

Lo scrittore siriano Khaled Khalifa, dal suo esilio rivolge un appello agli intellettuali e agli uomini di cultura di tutto il mondo affinché denuncino le atrocità commesse nel suo paese e non si rendano complici con il loro silenzio di questo genocidio.

10 marzo 2012

Il bilancio di un anno di violenze è terrificante:

- Oltre 9.000 morti di cui 600 bambini, 300 donne, 6 giornalisti
- 20.000 profughi rifugiati in altri paesi
- 70.000 sfollati in Siria

21 febbraio 2012



Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati.

Dovunque è morto un italiano per riscattare la Libertà e la Dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perchè lì è nata la nostra Costituzione.

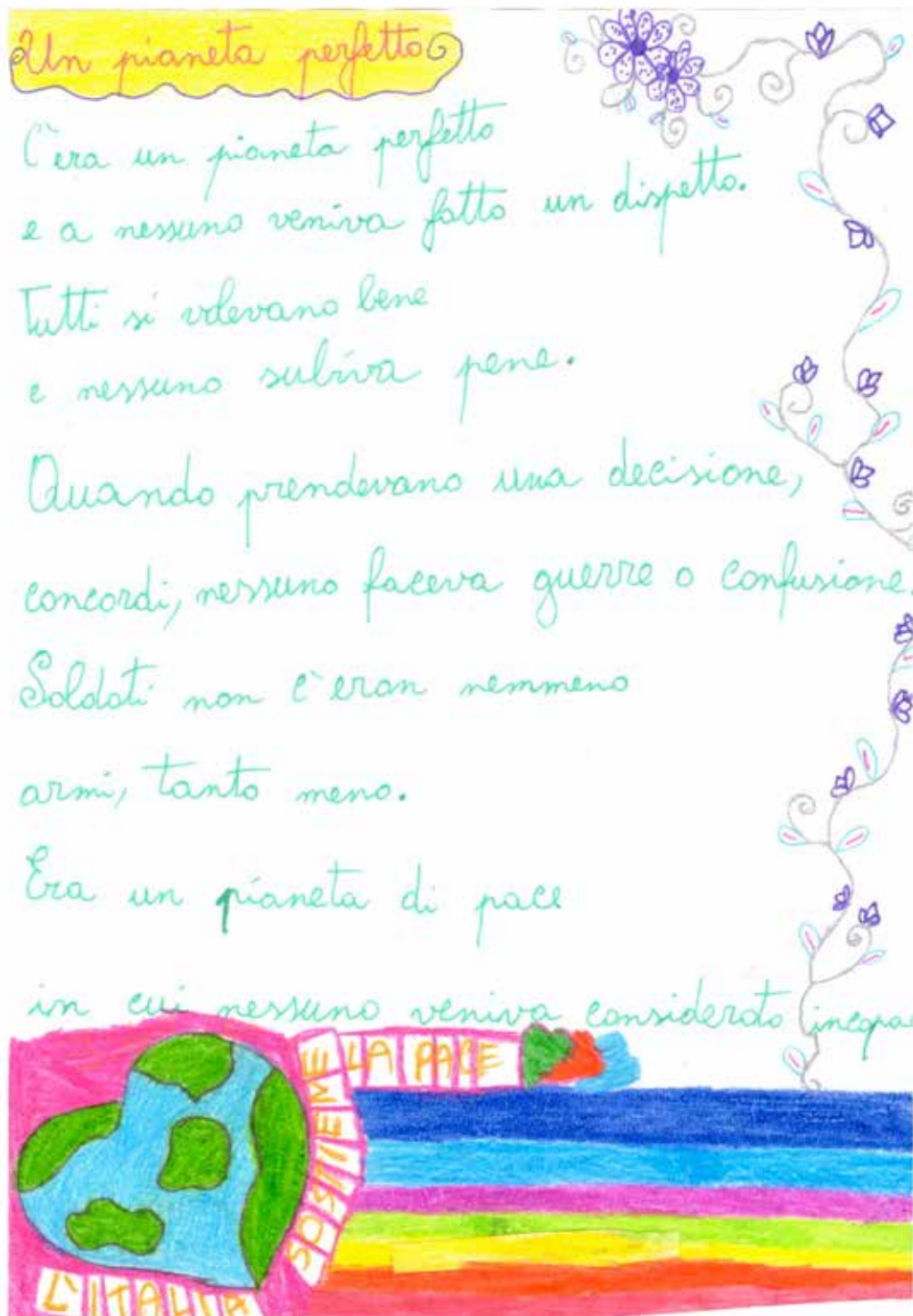


Piero Calamandrei, Discorso ai Giovani

Un pianeta perfetto

di Vittoria Di Bello e Ludovica Russo - IV Scuola Primaria Aquara (SA) AS (2011/2012)

PREMIO LIBERO GRASSI 2012 - MENZIONE SPECIALE



DONA IL TUO 5X1000 A SOLIDARIA!

Probabilmente destinate già il vostro **cinqueXmille** ad una buona causa, ma se così non fosse, o voleste quest'anno individuare un diverso Ente a cui offrire il vostro sostegno, vi segnaliamo la possibilità di scegliere la **coop. sociale Solidaria di Palermo** indicando nell'apposito modello della vostra dichiarazione dei redditi

il **codice fiscale 05107940826**

Sono molte le realtà **No profit** sicuramente altrettanto meritevoli di sostegno. Ma, se voleste prendere in considerazione la nostra cooperativa sociale, vi segnaliamo che:

- nei nostri siti – solidariaweb.org e premiopinaeliberograssi.it – e nelle pagine social pubblichiamo le notizie relative alle nostre diverse attività;
- nel nostro sito istituzionale (solidariaweb.org) pubblichiamo, oltre al bilancio di esercizio (oggi obbligatorio per gli enti del terzo settore), anche i rendiconti relativi all'utilizzo dei fondi cinqueXmille erogati; pertanto, i contribuenti possono verificare in che modo utilizziamo le somme che ci sono concesse;
- da sempre rifiutiamo di fare pubblicità a pagamento per ottenere maggiori fondi con il cinqueXmille, perché non ci sembra un comportamento eticamente corretto.

A chiunque deciderà di destinare la quota del 5 per mille della sua imposta sul reddito delle persone fisiche (*Irpef*), firmando in uno dei 7 appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione, il nostro più sincero grazie.



Il premio Libero Pina e Grassi è una iniziativa

SOLIDARIA

società cooperativa sociale onlus

Via Isidoro La Lumia 19/C (901139) Palermo
Tel. +39 091 887.5093 - mobile +39 329 145.8410

<http://www.premiopinaeliberograssi.it>
email: info@premiopinaeliberograssi.it

pec: solidaria-onlus@pec.it
Cod. Fisc./Partita I.V.A.: 05107940826

Iscrizioni:

Albo delle imprese n. 05107940826
Albo Naz. delle Cooperative n. A130961 del 31.03.2005
RUNTS Rep. 20025 del 21.03.2022
Elenco Prefettizio delle OO. antiracket e antiusura n. 4 del 7.02.2006



BUSTO DI EDMONDO DE AMICIS

Palermo, giardino Piersanti Mattarella